ALLOCUZIONE LETTA DAL R. ISPETTORE M. COLOMIATTI PER LA...

M. Colomiatti

ALLOCUZIONE

LETTA DAL R. ISPETTORE

M. COLOMIATTI

PER

LA DISTRIBUZIONE DEI PREMI

FATTA DAL MUNICIPIO DI GENOVA

ALLE SCUOLE ELEMENTARI MASCHILI PUBBLICHE

IL 17 SETTEMBRE 1865

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

1866

Estratto dal Periodico *La Scuola e la Famiglia.*

Signori,

Se il vivo affetto, che questa Città nobilissima nutre per la istruzione popolare, non fosse reso manifesto dalle molte scuole qui aperte in pro della classe proletaria, dall' opportunità dei locali e dalla decenza delle suppellettili, dalle somme ingenti stanziate in bilancio, dal sistema che governa l' elezione e la carriera degl' Insegnanti; basterebbe a mostrarlo sufficientemente lo splendore e la solennità della distribuzione dei premi, l' intervento premuroso d' ogni ordine di cittadini, non esclusi i più eletti, la letizia e la gioia che veggo scolpiti questa mattina sul volto di tutti.

Gioite pure o Genovesi, che ne avete ben donde.

Io mi trovo fra voi, e ciò reputo a mio sommo onore, da poco più d' un mese. Non mi venne fatto ancora di visitare tutti i vostri istituti popolari; n' ho però avuto tal saggio, da poter affermare senza nota di adulazione è senza offesa al vero, che l' istruzione elementare pubblica qui è fiorente forse più che altri non crede. Non trovi, come altrove, scuole disgregate le une dalle altre, senza vincolo che le unisca e dirigga allo scopo comune; hai invece classi armonizzanti fra loro e

riunite in tanti gruppi quanti sono i sestieri, dipendenti ciascuno da una direzione unica, la quale è governata anch'essa da una savia e benemerita Ispezione. Nuove classi si aggiungono ogni anno, e ogni anno manca lo spazio a capire tutti gli allievi; e quel che è più notevole, accanto al figlio del popolano vedi starsi seduto, e volentieri, il figlio del patrizio. E ciò non è meraviglia, chi consideri l'avviamento e l'indirizzo che è dato a queste scuole. Vi è esemplare la disciplina, la moralità e la religione sono guarentite, tutto è regolarità, tutto è ordine. Gli allievi assidui e precisi nell'intervenire alle lezioni, composti e ordinati nell'ingresso e nell'uscita, raccolti, silenziosi ed operosi durante il tempo dell'insegnamento; affettuosi e benevoli fra loro, rispettosi e devoti verso i loro maestri, solleciti della conservazione e pulitezza dei quaderni e dei libri; sitibondi la più parte di nuove e ognor più vaste cognizioni, emuli gli uni degli altri in una sol cosa: nell'adempimento del dovere e nell'esecuzione dei compiti.

Chi non sia affatto profano in ciò che concerne direzione di instituti conosce quanti anni e quante fatiche bisognino a portarli ad un certo grado di perfezione, e come al contrario bastino pochi giorni di inerzia e di indolenza nel personale direttivo e insegnante a sfasciare e rovinare d'un tratto le case d'istruzione meglio avviate. Epperò mentre do la debita lode, che è grande, a coloro i quali o partecipando alle deliberazioni municipali, o promovendo il sistema organico o col consiglio o con l'opera o comechessia furono primi a gittare le basi dei vostri istituti e innalzarvi su l'edificio; mi si permetta anco, che io non neghi il merito che si conviene a questi nuovi miei amici e colleghi, che si applicano all'ufficio quanto modesto altrettanto faticoso dello spezzare il pane dell'istruzione ai figli del popolo. Ho veduto co' miei occhi gli sforzi che essi fanno per dirozzarne le menti, la sollecitudine industriosa, con che mettono in atto i migliori metodi, la laboriosità e longanimità quasi paterna che recano nell'istruire chi ha sortito da natura minor copia di doni intellettuali, l'affetto che trapela come dalle loro parole così dal loro contegno; e il largo frutto che raccolsero e raccolgono tuttavia dalle loro fatiche. Bastivi sapere,

che parecchie fiate sono uscito dalle scuole commosso per la consolazione, onde era agitato il mio animo.

Ma voi o Signori apprezzerete ancor meglio le vostre scuole, qualora io ve le faccia considerare sotto un altro aspetto. — Essendo il corpo da meno dello spirito, e i pregi della mente dipendenti da quelli della volontà, nello svolgimento ordinato di questa, ciò è a dire nella virtù è da riporsi l'essenza e il colmo del perfezionamento umano. Donde seguita, dover necessariamente riuscire imperfetta, monca, eunuca quell'istituzione, la quale intenda alla perfezione delle forze intellettuali, senza punto badare alle potenze morali dell'educando. E la storia si accorda con l'esperienza quotidiana nel mostrarci i mali gravissimi che derivano dal vigor dell'ingegno disgiunto dalla probità. Vo' dire con ciò, che le scuole primarie hanno un compito a fornire troppo più rilevante, che non siano il leggere, lo scrivere, il far di conto e le poche nozioni di storia e del mondo esteriore. Ai tempi nostri fa bisogno l'istruzione; ma molto più la coltura degli animi. Ciò che più importa è eccitare e svolgere i residui preziosi della dignità eminente e della perfezione sovraumana in che l'uomo fu creato primamente da Dio: spogliare il sentimento popolare della rozzezza e della barbarie natia, per dargli forma di vero affetto umano; levare le menti a pensieri nobili e degni di liberi cittadini; stimolare la volontà a propositi onesti, benevoli, generosi, eroici; usare i mezzi idonei a riprodurre l'armonia fra le umane potenze; combattere i piccoli capricci, le passioncelle e gli appetiti irragionevoli, che cominciano a mostrarsi anche nell'età giovanile; in una parola abituare la generazione che vien su a crescere ognor più la sua libertà padroneggiando se stessa.

Dico padroneggiando se stessa, giacchè a quel modo che essendo in cocchio, ci sentiamo più liberi di passeggiare per le vie della città a misura che le andiamo conoscendo e avvezziamo i cavalli ad esser docili alla direzione del freno; così all'acquisto delle cognizioni e principalmente all'imperio della volontà sopra le altre potenze deve la libertà la sua esistenza, la sua energia, ogni suo vigore. E poichè nell'esercizio legitimo di tal signoria consiste la sostanza della virtù umana,

convien diffondere le massime virtuose e inculcarne l' attuazione, chi intenda a radicare profondamente e largamente la libertà popolare. E quindi è, che la riverenza e l' affetto ai genitori, l' ubbidienza e il rispetto alle autorità legitime, l' amor sincero e operoso verso la patria, le gioie e i doveri dell' amor filiale e fraterno, la santità del coniugio, e i benefizi dell' amicizia, la riconoscenza e la gratitudine ai benefattori, la compassione e il soccorso degli infelici, la previdenza e la parsimonia nella prospera fortuna, la calma e la rassegnazione nell' infortunii, la generosità dei propositi, la fermezza e la costanza nei pericoli, l' urbanità del tratto, la cortesia e la gentilezza dei modi, e ogni altra virtù, che sia atta a nobilitare il cuore dei fanciulli, forma l' oggetto precipuo delle vostre scuole. A questi principii sono informate le esortazioni, le ammonizioni, le correzioni, e così pure le letture, i racconti, le parabole, ogni maniera di composizione, e fin anco i problemi aritmetici. A questo scopo è diretto l' insegnamento della religione, la quale essendo dichiarata nella sua pura schiettezza e con la convinzione del credente, tiene lontani gli allievi dalla miscredenza ugualmente che dalla superstizione. A questo modo infine e Municipio e Direttori e Maestri nutrono speranza di provvedere efficacemente all' incremento vero della civiltà, e al miglioramento sociale; di rendere la generazione novella più meritevole che non siam noi di vedere compiuti gli alti destini, cui è chiamata l' Italia; di promuovere quell' unità morale, senza la quale è mal sicura ogni altra unità, vuoi geografica, vuoi diplomatica; di fare insomma che i vostri figli siano, non a parole ma a fatti, ciò che debbono essere, Italiani vo' dire di mente e di cuore, come lo è il Capo Augùsto che ci governa.

Carissimi giovani, ho voluto far palese a questi signori benevoli la condizione delle vostre scuole, affinchè non omettiate di attribuire al loro buon andamento il premio che riceverete, quantunque ci abbia gran parte il merito vostro. E voi, ben m' accorgo, ne andate lieti, ed io godo insieme con voi; e un senso soave di insolita tenerezza invade l' anima mia a vedere la gioia sovrabbondante che si rivela dal vostro sguardo e da tutta la vostra fisionomia. Eppure qui siamo tra noi, e come

dire, in famiglia. Fuori di questo recinto, fuori di questa città ve n' hanno, e voi il sapete, cento e cento altre, presso le quali potrebbero un giorno essere conosciuti i meriti vostri, qualora ne aveste. Quanto maggiore non dovrà essere il vostro contento, quando adulti vi sarà dato di avere il plauso non che dei connazionali, degli stranieri, per l' eccellenza da voi portata nelle arti, in qualche industria, nelle varie parti del commercio o dello scibile, o per benefizi segnalati resi alla umanità? — E così appunto hanno adoperato i vostri maggiori, le cui gloriose imprese vi sono ricordate ogni giorno dai vostri maestri. Ebbene sappiate, che a tal effetto convien prepararvi fin d' ora a potervi mettere più tardi sulle loro tracce, e vi dirò in qual modo: con far tesoro, quanto è possibile, di cognizioni utili; educando il vostro animo alle virtù di ogni specie; con la coltura di que' sensi generosi e di que' nobili istinti che la natura ha seminato a profusione ne' vostri cuori verginali; e mantenendo vivo l' affetto ai due fattori d' ogni umana grandezza, alla patria e alla religione.